

LA PAROLA OGNI GIORNO

23/04/2020

Don Dario

Buongiorno a tutti, giovedì 23 aprile. Mi viene molto naturale dare il titolo al brano di Vangelo di oggi. Il titolo, anche qui una parola sola, è nascere.

Vi leggo prima il testo, dal Vangelo secondo Giovanni, capitolo 3 versetti dal 7 al 15. Siamo dentro il famoso discorso, colloquio, incontro con Nicodemo.

VANGELO GIOVANNI 3,7-15

In quel tempo il Signore Gesù disse a Nicodemo: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito". Gli replicò Nicodemo: "Come può accadere questo?". Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Sì, è stato facile dare un titolo, *nascere*, perché questo è uno di quei brani di Vangelo dove in qualche modo vediamo una sintesi di tutto il Vangelo, di tutta la prospettiva cristiana.

In questo modo, in qualche modo in questo Vangelo è racchiusa la risposta alla domanda: che cosa è il cristianesimo? Che cosa è la fede cristiana? Che luce getta la fede cristiana sulla nostra esistenza?

La luce è questa, è un giudizio sintetico. Si muore per *nascere*. Questa è la luce che il cristianesimo, che il Signore butta sulla nostra vita, che è esattamente l'opposto di ciò che pensa il mondo, ma attenzione il mondo non sono gli altri, il mondo siamo tutti, siamo anche noi, sono anche io che vi parlo, siete voi che ascoltate, siamo tutti noi che diamo per scontato che l'esistenza su questo pianeta sia nascere, si nasce, noi ma anche gli animali e le piante, e poi si muore.

Gesù dice: no. È diverso. Si muore per certi versi ogni giorno, la nostra fede ha delle pagine splendide su come la nostra vita può essere per certi versi una continua morte a sé stessi e al peccato.

Si muore ogni giorno. Ma poi si muore ogni giorno fisicamente perché il giorno finisce, si va a letto a dormire, sembra quasi proprio un po' una morte, è finito, è buio, non c'è più niente, si dorme. Ma non definisce tutto lì.

Si muore per *nascere*. Siamo gente che quotidianamente muore, per tante preoccupazioni, inquietudini, ma per nascere, questa è la prospettiva, la certezza. Certo, è facilissima da dire a parole, ma difficilissima da vivere nel profondo del sangue, delle ossa.

Infatti Nicodemo dice: ma come è possibile?

E Gesù fa lo spiritoso: tu sei maestro in Israele e non sai queste cose?

Ti sono trenta anni, quaranta anni, cinquanta anni che vai a Messa tutte le domeniche (queste domeniche no, a dire la verità) e non sai queste cose?
Fa lo spiritoso perché qui è faccenda di Spirito, lo dice ancora lui: chiunque è nato dallo Spirito.

È proprio un grande impegno, da qui a Pentecoste, di per sé sempre, ma da qui a Pentecoste: donami Signore risorto il tuo spirito, per farmi sentire nel sangue, nelle ossa, che io ogni giorno muoio per nascere, e quindi il mio destino ultimo è la nascita, che è un altro modo per dire risurrezione, un modo molto bello, molto aderente alla vita.

Per cui concludo con questa preghiera, per noi che siamo mondani, ossia pensiamo secondo mondo, che si nasce per morire: Spirito santo, insegnaci, insegna al nostro sangue, alle nostre ossa che si muore per nascere.